

# GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) da versare sul C.C.P. n. 15126253 - Direzione e Amm.: 25043 Breno (Brescia) Italia - Via Garibaldi - Telefono 3355788010

## IMMAGINI DISUMANE

Certo non è possibile e non è giusto estendere giudizi di condanna nei riguardi di un intero esercito o addirittura dei popoli che essi rappresentano per il comportamento inumano tenuto da alcuni soldati americani e inglesi nei confronti dei prigionieri iracheni. Le immagini a cui la globalizzazione dell'informazione ha fatto fare il giro del mondo in tempo reale e che hanno documentato in modo indiscusso i disgustosi maltrattamenti perpetrati nelle prigioni di Saddam, oggi sotto il controllo delle truppe che quel regime hanno abbattuto, hanno provocato immediata esecrazione da parte di tutta la stampa, ma in primo luogo dai Capi di Governo di quei Paesi a cui gli estemporanei torturatori appartengono.

La tortura dei prigionieri è testimonianza di epoche remote o di nefande ideologie che il mondo civile ha condannato e che la legge internazionale considera reato.

Conoscevamo le angherie e le vessazioni, ma anche il ricorso alle armi come mezzo di eliminazione di nemici, a cui ricorreva il rais di Bagdad; per questo era considerato un dittatore, pericoloso per il suo popolo e per la democrazia; per questo popoli di provata civiltà, tra cui anche l'Italia, hanno avviato, tra le numerose voci di dissenso, una guerra preventiva con cui ridare libertà ad un popolo, attivare il processo di democrazia, testimoniare la cultura del diritto e della legalità.

Le previsioni di risolvere il problema Iraq in poco tempo, convinti come si era che gli eserciti sarebbero stati accolti, una volta deposedo Saddam da liberatori, si sono dimostrate completamente errate. Purtroppo la guerra continua e le vittime di cui si è a conoscenza sono ormai molte di più di quelle dei mesi di guerra. Le conflittualità interne tra le diverse etnie, i rapporti tra i fedelissimi del dittatore e il terrorismo internazionale, le difficoltà a dare al Paese una Costituzione che metta tutti d'accordo, la presenza di eserciti stranieri che per molti sono soltanto delle truppe di occupazione, rendono ancora più difficile ogni soluzione politica che, per molti Governi, può essere trovata solo in una diretta acquisizione di responsabilità da parte dell'Onu.

Le immagini che documentano le sevizie ai prigionieri iracheni aggiungono poi un ulteriore motivo di reazione critica da parte dell'opinione pubblica. Sembra infatti che agli aguzzini del rais, i quali con atroci strumenti di tortura carpiavano ogni informazione o punivano ogni avversario politico, si siano sostituiti soldati che provengono da Paesi civili e che hanno sì compiti di polizia, ma nel rispetto delle leggi. Le immagini sono ancor più raccapriccianti perché evidenziano il dileggio con cui ci si pone nei riguardi dei prigionieri, non più considerati uomini, ma oggetti su cui versare il proprio odio o qualcosa di più.

Quelle immagini violano non solo le Convenzioni che i popoli si sono date, ma sono una profonda offesa alla cultura e alla religione di un popolo, quello arabo, che di certo non potrà facilmente scordare l'umiliazione gratuita a cui è stato sottoposto.

Inoltre esse hanno certamente contribuito a peggiorare i rapporti tra le due civiltà ed hanno arrecato danni forse peggiori di tante azioni di guerra. In un mondo in cui l'effetto dell'informazione a sostegno di decisioni estreme, quale quella di portare la guerra in territori lontani dai propri, è determinante, in cui il soldato cadendo in battaglia diventa eroe e genera passione nazionale e impegno di molti altri a sostituirlo, la comparsa sui video di tutto il mondo di queste immagini ha provocato sentimenti del tutto opposti.

La ribellione morale c'è stata. I massimi vertici dei Paesi a cui i militari appartengono hanno condannato senza reticenze l'accaduto; sicuramente saranno assunte punizioni esemplari, ma il danno provocato sarà difficile da sanare e comunque renderà meno facile il lavoro che la politica sta conducendo per trovare quelle giuste mediazioni necessarie a giustificare un intervento, che il mancato ritrovamento delle armi di distruzione di massa rende ancor più incomprensibile, e ad evitare che la guerra civile distrugga del tutto ciò che ancora resta di una delle più antiche e feconde civiltà.

## Elezione Comites nel mondo

*Buona la partecipazione, ma l'informazione va migliorata*

■ Dopo la tornata elettorale del 26 marzo scorso, nel corso della quale si è votato per la costituzione dei Comitati degli Italiani all'estero, sono stati resi noti alcuni dati circa i voti pervenuti ai Consolati e sulle persone che, mediante elezione o nomina, comporranno il nuovo Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE).

Gli aventi diritto al voto, secondo l'anagrafe consolare, erano 2.326.111; tante infatti sono state le schede spedite ad altrettanti elettori. Le modalità di voto infatti, come nel precedente referendum e in attuazione delle nuo-

ve norme sul diritto di voto, si sono svolte per corrispondenza. Le schede pervenute, secondo i dati del Ministero degli Affari Esteri, sono state 787.868, pari al 33,87% degli aventi diritto. Non è certo una percentuale rilevante, ma è risultata oltre il doppio di quella delle precedenti elezioni. Ciò significa che qualche miglioramento nella organizzazione e nella informazione è avvenuto, anche se vi è ancora molto da fare. Anzitutto rendere più veritiero l'AIRE, cioè l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero di cui sono tenutari i singoli co-

muni dove i nostri emigrati sono nati o hanno fissato la loro residenza.

A tal proposito colpisce una indagine condotta da "Il Messaggero di S. Antonio" in Inghilterra circa la conoscenza di tale registro. Per molti infatti esso è completamente sconosciuto o viene confuso con altri nomi e sigle. Addirittura lo si identifica con l'IRA in conseguenza di una pronuncia abbastanza simile.

La non iscrizione di molti connazionali in questo registro determina incongruen-

*(segue a pagina 2)*

## Il 25 aprile commemorazioni in tutti i Comuni

*Cerimonie e dibattiti tengono viva la ricorrenza della Liberazione*

■ Il prossimo anno ricorrerà il 60° anniversario della Liberazione e quindi della fine del 2° conflitto mondiale. Ma anche gli anni immediatamente precedenti meritano attenzione e sollecitano attenta e serena riflessione. Non è facile ancora un approccio distaccato ad una valutazione storica di quei tristi anni, in cui la guerra civile accrebbe il dramma che già si viveva in un Paese che aveva dovuto subire le pesanti sconfitte in Africa, nei Balcani e in Russia. Sconfitte lastricate di migliaia di vite disperse nel deserto o nelle steppe e nel ghiaccio del rigido inverno russo.

A queste tragiche vicende, comunque prevedibili in un conflitto di quelle dimensioni, dopo la caduta del Fascismo col voto del Gran Consiglio del 25 luglio del 1943, l'Italia oltre ad una divisione politica conseguente alla fuga del re a Brindisi, subì



Milano: maggio 1945.  
Sfilano le formazioni partigiane dell'Alta Italia.

### Viaggio di studio in Valle Camonica

*Le domande per partecipare al viaggio di studio in Valle Camonica riservato ai discendenti di emigrati camuni e lombardi scade il 31 maggio p.v. . Le norme di partecipazione ed il modulo di domanda sono stati pubblicati sui numeri di febbraio e marzo di questo Notiziario. Tali documenti possono essere cercati sul sito dell'Associazione [www.gentecamuna.it](http://www.gentecamuna.it) La domanda va inviata per e-mail a: [gentecamuna@voli.bs.it](mailto:gentecamuna@voli.bs.it)*

*(segue a pagina 2)*

## Elezioni Comites nel mondo

(segue da pagina 1)

ze rilevanti con l'anagrafe consolare e la impossibilità di poter far pervenire a tutti gli aventi diritto le schede elettorali al momento delle elezioni. Da ciò la richiesta pressante di risolvere questo problema.

Tornando alle votazioni, un altro dato che sembra prevalere è quello della prevalenza del voto associazionistico su quello politico. Si sono premiati infatti, indipendentemente dallo schieramento di appartenenza, persone da sempre impegnate nelle associazioni degli Italiani nel mondo e che hanno operato nel loro esclusivo interesse.

Naturalmente da entrambe gli schieramenti di centro si-

nistra e centro destra non sono mancate dichiarazioni a sostegno o per contraddire le valutazioni altrui; ma anche all'estero si avvertono evidentemente atteggiamenti molto simili a quelli a cui siamo abituati in Italia alla conclusione di ogni tornata elettorale.

I risultati elettorali hanno comunque consentito la individuazione dei 65 membri che comporranno il nuovo CGIE. Di questi la maggior parte è stata eletta, alcuni invece sono stati nominati. A titolo informativo riportiamo l'elenco di 52 dei 65 Consiglieri neo eletti, con l'indicazione dei voti ottenuti.

## Il 25 aprile commemorazioni in tutti i Comuni

(segue da pagina 1)

con la costituzione della Repubblica di Salò una divisione ancor più tragica. Nel centro-nord infatti il conflitto divenne interno e riguardò città, paesi, famiglie. Furono gli anni in cui alcuni scelsero di resistere al nazifascismo ed altri di sostenerlo.

Gli Alleati intanto sbarcavano sulle nostre coste, occupavano le nostre terre e, nonostante fossimo stati considerati cobelligeranti, era evidente in essi la scarsa fiducia verso le nostre forze armate che cercavano di guadagnarsi sul campo, agli ordini dei generali anglo-americani, rispetto e apprezzamento.

Le rappresaglie furono feroci e gli episodi più atroci sono ormai memoria storica incisa sui marmi con lettere indelebili. Vicino a quelle lapidi, a quei monumenti, a quei cippi che riporta-

no nomi e date, in questo 25 aprile le Istituzioni e i cittadini si sono ritrovati per ricordare e riflettere.

Il trascorrere del tempo e il ricambio delle generazioni attenua certamente la passione con cui determinati eventi si vivono; ma se è comprensibile il superamento di quella radicale contrapposizione, anche ideologica, dei primi decenni che alla Liberazione seguirono, non è comunque accettabile uno strisciante revisionismo che tende a ripartire le responsabilità di quanto nei due anni dal '43 al '45 accadde in Italia e soprattutto nei lager.

Anche la Valle, che in quegli anni vide tanti suoi figli scegliere la pericolosa strada della libertà e della democrazia e che sostenne quei Ribelli per amore a rischio della propria vita, ha voluto fare memoria di quegli

avvenimenti. In modo singolo o uniti tra loro, tutti i Comuni hanno promosso cerimonie rievocative del passato, ma con una particolare attenzione all'oggi, a quanto infatti sta avvenendo in Paesi lontani, ma che la globalizzazione anche militare, quotidianamente richiama alla nostra attenzione.

Per questo ai vessilli dei partigiani e ai gonfaloni delle Istituzioni si sono aggiunte le bandiere della Pace, testimonianza anche queste di una volontà che supera ogni schieramento e induce a riflettere su come il ricorso preventivo alle armi non sia certo la soluzione a possibili minacce alla stabilità. Così come la imposizione di culture e principi per l'occidente usuali, fa pensare molto più ad una interessata colonizzazione che alla ricerca di un equilibrio sociale e politico.

Paese	Circoscrizione	Nome	Voti
<b>Europa</b>			
Belgio	Bruxelles	Tricoli Stefano	2.341
	Bruxelles	Carozza Elio	1.935
	Charleroi	Piccoli Giuseppe	1.533
	Bruxelles	Guarneri Epifanio	658
Francia	Parigi	Bechi Aldo	3.164
	Parigi	Farina Giovanni	2.727
	Lille	De Santis Bruno	2.237
	Grenoble	Erio Carlo	808
Germania	Tolosa	Fattorini Pizzi G. Paola	362
	Stoccarda	Conte Tommaso	3.306
	Friburgo	Baronchelli Teresa	712
Gran Bretagna	Berlino	De Costanzo Elisabetta	296
	Londra	Losi Lorenzo	2.294
	Manchester	Bertali Alberto	755
Lussemburgo	Bedford	Cereste Marco	599
	Esch s/Alzette	Tommasi Mario	876
Spagna	Barcellona	Milesi Alfredo	377
Svezia	Stoccolma	Cecconi Giuseppe Oscar	332
Svizzera	Zurigo	Nardi Dino	7.162
	Zurigo	Cretti Giangi	2.549
	Narducci Franco	Wettingen	2.503
	Losanna	Gazzola Gianfranco	1.745
	Neuchatel	Micheloni Claudio	1.087
<b>Africa</b>			
Algeria	Algeri	Santellocco Franco	nominato
<b>Paesi anglofoni extraeuropei</b>			
Australia	Melbourne	Fedi Marco	3.195
	Sydney	Schirru Pietro	1.635
	Brisbane	Casagrande Luigi	810
Stati Uniti	Adelaide	Tuffanelli Costa Daniela	769
	Filadelfia	Centofanti Enzo	380
	Detroit	Mancini Domenico	324
Sud Africa	Los Angeles	Zuccarello Giovanni	311
	Durban	Della Martina Lorenzo	422
Canada	Toronto	Bucchino Gino	nominato
	Toronto	Consiglio carlo	nominato
	Vancouver	Di Trolio Rocco	nominato
	Edmonton	Marozzi Domenico	nominato
Toronto	Lizzola Claudio	nominato	
<b>America Latina e Centro America</b>			
Messico	Città del Messico	Piazzì Marina	679
Argentina	Buenos Aires	Merlo Riccardo	7.450
	Buenos Aires	Frizzera Mario	6.621
	Rosario	Angeli Giuseppe	3.512
	Mar del Plata	Toniut Adriano	2.850
	Buenos Aires	Cario Gaetano	1.847
	Cordoba	Vargiu Vittorio	1.247
	Mendoza	Canali Laude	725
Brasile	Curitiba	Barindelli Luigi	3.318
	Curitiba	Petruzzello Walter	2821
	San Paolo	Laspro Antonio	1.792
	Rio de Janeiro	Bosco Corrado	954
Uruguay	Montevideo	Narducci Filomena	3.590
Venezuela	Puerto Ordaz	Mocerì Michele	1.008
	Maracabo	Dionisio Di Marco Fedora	868

## Borno: Lino Rizza espone i suoi "portali"

*Nell'artistica chiesa di S. Antonio in mostra angoli del paese*

■ Lino Rizza è ormai artista affermato; le sue personali non si contano più ed i temi in ognuna di esse trattati hanno sempre ottenuto valutazioni critiche ed apprezzamenti lusinghieri. I luoghi prescelti per rappresentare ai visitatori ed estimatori i suoi dipinti sono sempre stati in sintonia con la sua produzione artistica. Così è stato con le mostre di Cemmo, di Pescarzo di Capodiponte, di Pianborno, solo per citarne alcune, e non poteva essere diversamente con questa di Borno, comune natale dell'artista in quanto, prima della diversa disposizione amministrativa, a questa località apparteneva territorialmente Pian di Borno.

"Portai, purtù e portec" è il titolo dato a quest'ultima sua fatica ed esso sintetizza in modo efficace il messaggio che i numerosi acquerelli vogliono trasmettere. Girando infatti per le viuzze del centro storico di Borno, oggi apprezzata stazione invernale e ricercato luogo di villeggiatura nei mesi estivi, Lino Rizza è rimasto colpito dalle numerose ed architettonicamente apprezzabili testimonianze di un passato lontano. Ad esse si è quindi ispirato per riportare

su tela questi scorci o, come egli stesso ha affermato, una parte di essi.

Il risultato è proprio da vedere; lo stile personalissimo, che tende quasi alla fotografia per la accortezza posta nella raffigurazione dei minimi dettagli, evidenzia il motivo recondito che l'artista vuole trasmettere dando rilievo a queste parti delle strutture abitative. Un valore sociale del modo di vita di un tempo, in cui la casa aveva un diretto collegamento con la strada e quindi con la comunità. Su questo aspetto si è soffermato il prof. Eugenio Fontana nel presentare al numeroso pubblico intervenuto la mostra, che peraltro ha trovato collocazione in uno scrigno pittorico di rara bellezza. La chiesetta di S. Antonio, me-

glio conosciuta come Oratorio, è sicuramente da inserire tra i monumenti più suggestivi della Valle e non solo per la sua struttura quattrocentesca; al suo interno infatti le pareti sono pregevolmente affrescate ad opera di insigni pittori, tra cui Callisto Piazza, autori di una splendida Madonna in trono con bambino e Santi.

La mostra è stata patrocinata dalla Parrocchia e dal Comune di Borno, ma è stata fortemente voluta e pazientemente seguita dall'arch. Mario Gheza, al quale sono stati rivolti i doverosi ringraziamenti degli intervenuti.

Ulteriore suggestione alla vernice è stata data dagli intermezzi musicali del m.à Armando De Marie.



Uno scorcio del centro storico di Borno a cui si è ispirato l'artista Lino Rizza.

## Elezioni politiche per gli Italiani nel Mondo

*Il Senato approva una indagine conoscitiva per l'esercizio del diritto di voto*

■ In vista delle prossime elezioni politiche, le prime nelle quali troverà applicazione la nuova normativa costituzionale, ordinaria e di attuazione sulla Circostrizione estero, la Commissione Affari Costituzionali del Senato ha approvato l'avvio di una indagine conoscitiva sulle misure da predisporre per le campagne elettorali e l'esercizio del diritto di voto all'estero. La proposta è stata presentata mercoledì, 21 aprile, in Commissione Affari Costituzionali e, come ha spiegato durante i lavori il presidente Pastore, l'indagine potrebbe realizzarsi, con il consenso del Presidente del Senato, attraverso una serie di audizioni, che comprenda i Ministri per gli Italiani nel Mondo, degli Affari Esteri e dell'Interno, i responsabili delle strutture amministrative competenti, i rappresentanti del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, delle emittenti radiotelevisive e degli organi di stampa diffusi all-

l'estero. Inoltre, secondo Pastore, si potrebbero programmare alcuni sopralluoghi presso le più consistenti comunità di cittadini italiani all'estero, in ciascuna ripartizione elettorale. Le norme vigenti regolano le modalità di esercizio del voto, anche per corrispondenza, e di svolgimento delle campagne elettorali; ma la novità dell'esperienza, secondo il presidente Pastore, induce a considerare opportuna una procedura informativa in sede parlamentare, per conoscere le azioni già intraprese o programmate a tale riguardo, valutarne la tempestività e la congruità e, se del caso, segnalare le opportune correzioni e integrazioni. Le prossime elezioni politiche saranno infatti le prime nelle quali saranno eletti 6 senatori e 12 deputati dai cittadini italiani residenti all'estero, convenzionalmente raccolti, a fini elettorali, in una sola circoscrizione suddivisa in quattro ripartizioni.

## “Alta Qualità” del latte di montagna

*Gli sforzi di enti e allevatori hanno prodotto risultati eccellenti*

■ Il progetto per il miglioramento qualitativo del latte negli allevamenti di montagna nella provincia di Brescia ha dato gli esiti attesi. Il comune impegno di enti e aziende di allevatori, dopo alcuni anni di interventi migliorativi degli allevamenti, di applicazione di regole ben definite e condivise e di controlli periodici e seri, ha consentito agli appositi organismi di stabilire con certezza che il latte prodotto nelle zone montane della nostra provincia è di “alta qualità”. Il progetto di riqualificazione delle stalle è iniziato circa 20 anni fa ed ha richiesto cospicui investimenti, ma anche una modificazione di tecniche gestionali e di mentalità. I riscontri avuti lo scorso anno, premiano certamente gli sforzi sinergicamente compiuti dalle istituzioni pubbliche, tra cui la Provincia e le Comunità Montane, e gli allevatori. Le verifiche hanno riguardato 775 aziende ed oltre 10.800 capi; sono stati prelevati cir-

ca 8000 campioni di latte e sono state effettuate 57 mila analisi con una spesa, nel 2003, di 380 mila euro. I risultati hanno confermato le attese: le cellule somatiche (organismi che riducono il valore della qualità) evidenziavano una riduzione del 36% e la carica batterica addirittura del 66%, attestandosi al di sotto dei valori previsti dalla legge per l'Alta Qualità”. L'intervento migliorativo ha riguardato anche la produzione casearia per la produzione di formaggi tipici con i quali si cerca ora di sviluppare l'attività commerciale. Si tratta infatti di prodotti eccellenti che sicuramente sono richiesti sul mercato. Per conseguire anche in questo campo obiettivi remunerativi e che diano stimoli a non abbandonare del tutto l'agricoltura e la zootecnia di montagna, si è assegnato all'Università di Piacenza lo studio per la collocazione di questi prodotti tipici che di sicuro hanno una loro nicchia di mercato significativa.

## Pontedilegno: la Vicinia distribuisce il sale

*Lo ricevono gli antichi originari secondo una tradizione secolare*

■ Col termine Vicinia, scrive don Lino Ertani nel suo libro “La Valle Camonica attraverso i secoli”, era denominata l'assemblea di tutti gli abitanti (capifamiglia) originari di un paese (vicus), radunata per discutere e deliberare su questioni di comune interesse. L'epoca di riferimento, il XII secolo, è quella del feudalesimo, ma i comuni rurali, attraverso questo organismo, tendevano a mantenere in uso diritti secolari, come il libero pascolo in alcuni territori, acquisiti durante la dominazione Franca e Longobarda, e nel contempo posero la base per la nascita, in epoca successiva, dei liberi comuni. La Vicinia aveva dei compiti ben precisi ed era presieduta dai Consoli. Tra questi compiti vi era anche quello della distribuzione del sale agli originari. Tale elar-

gione non deve meravigliare; in quegli anni infatti questo indispensabile prodotto era difficile rinvenirlo e spesso veniva barattato con altri prodotti.

Le Vicinie furono soppresse con la Rivoluzione francese ed il successivo dominio napoleonico, ma alcune tradizioni sopravvivono ancora. E' il caso della distribuzione del sale, nonostante oggi sia diventato un comunissimo prodotto dal costo irrilevante.

A Pontedilegno infatti, quasi come in un rito, le 400 persone aventi diritto si sono presentate nel luogo indicato per ricevere, dopo aver declinato le proprie generalità al segretario, il quantitativo di sale stabilito, 2 kg. a persona.

Questa consuetudine risale al XVII secolo, allorquando la Vicinia agraria del po-



**Pontedilegno: I responsabili della Vicinia consegnano il sale agli originari.**

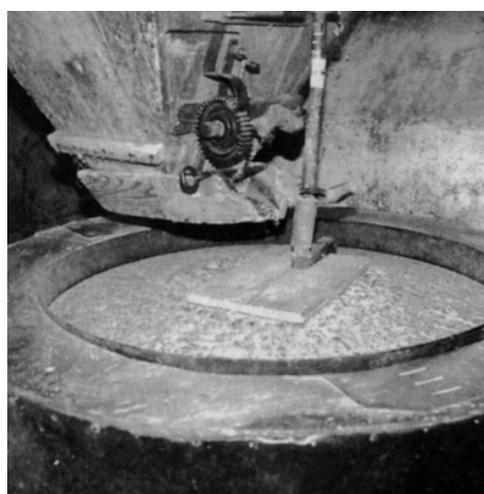
sto, in cambio di questo servizio, ricevette per volontà testamentaria del parroco di Villa Dalegno alcune proprietà. Alcune di esse costituiscono anche oggi il patrimonio della Vicinia e contribuiscono a mantenere in vita alcune tradizioni, tra cui la consegna del sale agli antichi originari.

## Il Parco delle macine di Gratacasolo

*Un'idea del gruppo Archeo che merita attenzione*

■ Girando per i piccoli comuni della Valle è frequente imbattersi ancora in antichi mulini, alcuni dei quali ancora funzionanti allo stesso modo con cui operavano nei secoli passati, e cioè utilizzando la forza motrice dell'acqua. Macchine molto semplici, erano costituite principalmente da due blocchi di pietra: uno levigato che fungeva di base ed una di diversa forma che ruotando sminuzzava il prodotto trasformandolo in farina.

Leggendo le pagine del Catalogo bresciano del Da Lezze, inventario del seicento su tutti i comuni del territorio, la presenza di macine e mulini è ben documentata, significando ciò la loro importanza per le necessità delle comunità. Il loro funzionamento e la loro tenuta in esercizio dipendeva molto da coloro che erano in grado di preparare e fornire le



**Particolare di un vecchio mulino.**

cosiddette mole, cioè quei blocchi di pietra da cui dipendeva la molitura.

Tale attività era svolta dai cavatori in primo luogo; toccava ad essi infatti individuare il masso adatto alla bisogna e quindi dare una prima sgrossatura a colpi di mazza e scalpello. Avveniva quindi la rifinitura, che era diversa per le singole mole a seconda dei prodotti per i quali sarebbero state utilizzate.

Testimonianze di questo lavoro e di massi preparati per le macine, si sono rinvenute nei boschi che sovrastano Gratacasolo grazie alle ricerche condotte dal gruppo Archeo di Pisogne. Da ciò l'idea di creare un Parco delle macine che, ripulito ed attrezzato con segnaletica idonea e cartelli didattici, possa ancora testimoniare un sistema di vita ed una attività artigianale che hanno continuato ad esistere fino alla metà del secolo scorso.

La produzione di queste mole peraltro non riguardava solo il nostro territorio; il prodotto infatti, grazie alla abilità degli scalpellini, veniva richiesto ed esportato in altre province non solo del nord, ma anche del sud d'Italia.

Come sempre avviene, le idee per realizzarsi hanno bisogno di risorse e si spera che la sensibilità degli amministratori aiuti a trovarle.

## “Cara terra mia”

La storia di Sellero raccontata dal parroco

■ Una corposa pubblicazione quella appena uscita dal laboratorio della Tipografia Camuna di Breno e che, attraverso spigolature d'archivio, curiosità e vicende storiche, illustra persone e fatti della Comunità di Sellero. Ne è autore l'ex parroco don Giuseppe Ghidinelli che introduce il suo lavoro con questa affettuosa dichiarazione: *L'amore al paese è la spinta che mi ha portato a questo studio che non vuole essere esauriente sulla storia di Sellero, ma un contributo per altri approfondimenti.* Se si può essere d'accordo sulla motivazione del lavoro intrapreso, qualche riserva su possibili ampliamenti della ricerca indubbiamente sorge al lettore che si trova a sfogliare le oltre 370 pagine del volume. Dopo alcune note introduttive che, come in un quadro, fanno da cornice al vero soggetto della ricerca e che presentano le più significative pagine della storia della Valle Camonica, l'attenzione dell'autore si focalizza sul suo paese. Attraverso la consultazione degli archivi parrocchiali e comunale, intere pagine riportano i nomi, meglio i soprannomi, delle famiglie che hanno abitato il comune fin dal XVI secolo, l'andamento demografico desunto dai documenti delle visite pastorali, nella prima delle quali, risalente al 1459, venivano annotate 450 anime, i nati e i morti. Interessante rilevare, per quanto riguarda i decessi, l'elevato numero di bambini, con percentuali che vanno dal 50 ad oltre l'80%. Il registro del 1733 annota infatti 22 morti - 18 bambini. Trattandosi poi di documenti della parrocchia vengono riportati i nomi dei battezzati, dei cresimati e delle persone che contraevano matrimonio. A conclusione di queste spigolature d'archivio un interessante elenco delle famiglie della comunità nella seconda metà del XIX secolo; ne sono riportate 153, di cui 42 provenienti da altri comuni. Solo a titolo di curiosità, una delle tante che il lettore può ricavare, le famiglie Boniotti e Damiolini risultano in tale elenco le più numerose. Dopo essersi soffermato brevemente su alcune vicende, come le pestilenze che dal '400 in poi colpirono anche la Valle e le non infrequenti alluvioni, don Ghidinelli si sofferma a lungo sulla Chiesa parrocchiale di Sellero, edificata nel XVIII secolo laddove era stata eretta la vecchia, di cui rimane traccia nella attuale sagrestia, sulla parrocchia di Novelle costituita nel 1613 per agevolare la partecipazione alle funzioni religiose degli abitanti di questa località. Il percorso informativo e documentale prosegue con ampie annotazioni sulle Confraternite, sulla Vicinia, di cui si riporta l'elenco dei Consoli che ne furono a capo dal 1233 ai primi anni dell'800, quando questi organismi di gestione del territorio furono sciolti per decisione di Napoleone, e con brevi biografie di personaggi che hanno lasciato traccia della loro attiva presenza. Tra queste, oltre alla figura di mons. Luigi Camadini, originario di Incudine, ventottesimo parroco dal 1868 al 1877, anno in cui, dopo essere stato nominato Cameriere Segreto di Sua Santità, divenne arciprete di Edolo, quella del dott. Gianfranco Camadini, tragicamente scomparso in un incidente stradale nel 1954 alla giovane età di 31 anni. La prima parte del libro si avvia alla conclusione con riferimenti più recenti che riguardano l'emigrazione, le pagine del Bollettino parrocchiale, le vicende delle due guerre, l'educazione scolastica, la Società esercizio forni elettrici (S.E.F.E.) primo impianto industriale di Sellero, inizialmente utilizzato per l'irrigazione dei campi e poi trasformato in stabilimento per la produzione di carburo di calcio. Segue quindi la seconda parte curata da don Domenico Boniotti e che tratteggia le vicende della comunità nella seconda metà del secolo scorso. Anche qui si tratta di cenni, ma appaiono sufficienti per illustrare, col contributo anche di documenti fotografici che, come si legge, dicono più di tante parole, il profilo sociale, religioso, economico, formativo dell'ultimo mezzo secolo di vita della comunità di Sellero.



La copertina del libro.

## Boario: riaprono le Terme

Sarà una stagione di transizione

■ Con le festività pasquali, secondo tradizione, lo stabilimento termale ha riaperto i battenti per accogliere i primi ospiti. Come già abbiamo avuto modo di scrivere nei precedenti numeri, l'azienda ha recentemente costituito una nuova società; la precedente proprietà del gruppo Danone ha ceduto le proprie azioni ad una nuova spa e la proprietà è ora nelle mani di due società termali bergamasche, tra cui quella che gestisce le terme di Trescore.

Negli operatori turistici, nel sindacato, ma anche nelle istituzioni locali affiora la preoccupazione che una tale situazione penalizzi l'azienda camuna, per il cui sviluppo non si percepisce ancora nessun progetto organico.

I responsabili della nuova struttura societaria ritengono che si tratti di un periodo

di transizione e di studio delle reali potenzialità dell'azienda, per potere poi, successivamente definire con più probanti elementi una proposta di rilancio delle Terme.

Nonostante ciò le assicurazioni circa l'impegno anche per la stagione appena avviata non mancano; se ne fa portavoce la direttrice dello stabilimento Patrizia Bianchi, la quale conferma l'avvio da tempo di tutte le iniziative per far sì che la clientela confermi la propria scelta per questa interessante località turistica, agevolata anche da appositi accordi assunti con gli albergatori del posto. Il programma è in via di definizione e comunque, questo è il messaggio, non vi saranno tagli rispetto alla precedente stagione.

Comunicazioni queste che in parte tranquillizzano, ma tutti i soggetti, direttamen-



L'interno del Parco delle Terme.

te o indirettamente interessati al futuro di questa importante azienda, si manifesta la sollecitazione a poter conoscere al più presto in che modo e con quali necessari investimenti la nuova "Terme di Boario spa" si propone di dare concretezza al necessario progetto di sviluppo e di rilancio di questa azienda, intorno alla quale ruota l'economia di buona parte della cittadina.

## Valorizzazione dei Beni culturali della Valle

Perfezionato l'accordo con la Regione per il recupero dei siti archeologici

■ Dopo la enorme ricchezza del patrimonio delle incisioni rupestri, che hanno in Capodiponte il sito più importante, quello archeologico ed architettonico è di sicuro il più diffuso su tutto il territorio, ma trova nella media Valle la sua più ampia e significativa diffusione.

Riferendoci poi all'epoca romana, Cividate mantiene anche oggi un ruolo di primaria importanza come testimoniano le grandi opere di recupero del teatro e dell'anfiteatro da poco portate a termine. Il progetto però di valorizzazione di quanto fin dalla seconda metà del secolo scorso è venuto alla luce ed è stato pazientemente preservato e catalogato, prevedeva un raccordo istituzionale tra i vari comuni interessati onde evitare la parcellizzazione degli interventi e consentire una visione sovracomunale degli stessi, premessa indispensabile per una analoga offerta ai visitatori e agli studiosi.

Con questo obiettivo si è recentemente confermato e concretizzato l'accordo, su cui



Berzo Inferiore: Il sito di S. Michele durante un'operazione di scavo.

già negli anni scorsi gli interessati avevano convenuto, tra la Regione Lombardia ed i Comuni di Cividate, Bienno, Berzo Inferiore e Breno, con l'aggiunta della Comunità Montana e il Consorzio Bim Camuni e la Amministrazione Provinciale di Brescia.

Una tale autorevole condivisione delle iniziative e le consistenti sinergie di uomini e risorse hanno consentito il consistente stanziamento di circa 10 milioni di euro per avviare e portare a termine interventi di

recupero di antiche testimonianze del passato non solo nel campo dell'archeologia, ma anche in quello architettonico. Infatti alla valorizzazione dei siti di Spinerà, dove sono affiorati reperti del mondo romano di eccezionale valore storico ed artistico, e della Civitas Camunorum, si è aggiunta quella che riguarda antiche fucine a Bienno, le miniere di Piazalunga e del sito di San Michele a Berzo e la realizzazione

di un percorso ciclabile e pedonale che dal Parco archeologico del Barberino, percorrendo il versante sinistro del fiume Oglio, porti il visitatore fino al castello di Breno, per il quale il progetto prevede la attuazione di un secondo e terzo lotto di scavi.

Finalmente, sembra, si è imboccata la strada giusta: superando infatti i tanti campanilismi, che certamente hanno ritardato lo sviluppo complessivo della Valle, si è capito che una visione più ampia del territorio alla fine è utile e vantaggiosa a tutti.

## Notizie in breve dalla Valle

• E' positivo il bilancio per donazioni ed iscrizioni degli intergruppi **Avis-Aido di Malegno e Esine**. Il primo, di cui fanno parte anche i Comuni di Borno, Ossimo e Lozio, ha avuto nello scorso anno 29 iscritti in più rispetto al 2002 portando a 235 il numero dei donatori, ed ha effettuato ben 429 donazioni, con una differenza in più di 87 prelievi, sebbene, per motivi vari, circa 70 donatori sono stati sospesi. Analoghi risultati sono emersi nell'assemblea dell'intergruppo di Esine, che comprende i Comuni di Berzo Inf. e Piancogno. I donatori infatti sono aumentati in un anno dell'8%, passando da 305 a 330, mentre i prelievi hanno avuto una crescita di quasi il 20%; ne sono state effettuate infatti nel corso del 2003 ben 565.

Al Centro trasfusionale di Esine le donazioni delle Avis valligiane hanno consentito all'ospedale di Vallecamonica, con le circa 5000 sacche donate, non soltanto di essere autonomo, ma anche di sopperire alle necessità di altri nosocomi con 1600 sacche.

• **L'accesso all'Ospedale di Vallecamonica non è certo dei più felici.** Pur essendo collocato a ridosso della superstrada di fondovalle, per raggiungere l'entrata in macchina occorre fare un bel giro ed entrare nel paese. Fin dalla sua apertura, avvenuta nel dicembre del 1993, il problema di un collegamento più agevole è stato affrontato con la predisposizione dei necessari progetti. Purtroppo si sono sempre riscontrate difficoltà di finanziamento da parte della Regione e la soluzione è stata sempre rinviata. Il miglioramento dell'accesso non riguarda solo i visitatori, ma soprattutto i degenti e quindi l'accesso al pronto soccorso. Ora sembra che la regione abbia tirato fuori dal cassetto il progetto e vi sia l'impegno a procedere nella sua realizzazione.

• **La Fondazione "Nini Beccagutti" di Esine** ha rinnovato il Consiglio direttivo. A costituirlo Silvana Calvetti, Vittorio Federici, il parroco don Giuseppe Pedrazzi, Erminio Manella, Giampiero Vielmi, Vittorio Federici, Vielmi e Fedrici ricopriranno rispettivamente l'incarico di presidente e vice. La Fondazione opera da casa di accoglienza per persone anziane ed eroga importanti servizi, che il nuovo direttivo non solo intende mantenere, ma si impegna a migliorare adeguandolo alle più moderne necessità degli ospiti. Un progetto ambizioso è infatti quello di creare le condizioni per un vero proprio servizio alberghiero al fine di rendere il più possibile accogliente il soggiorno.

• **Non si può certo dire che a Ossimo, comune a poca distanza dalla più nota stazione sciistica di Borno, manchi la fantasia e l'intraprendenza.** La Pro loco e il gruppo "Per Osem", dopo aver iscritto nel libro dei record il salame più lungo, quello di maggior diametro e il cucchiaino più

grande, per il giorno della scorsa pasquetta se ne sono inventate un'altra: "La mangia longa", un percorso gastronomico per le vie ed i sentieri del paese durante il quale, con una modica somma, era possibile fermarsi negli appositi spazi ed assaggiare piatti tipici o bere un buon bicchiere di vino. I partecipanti potevano sostare a volontà dove meglio ritenevano ed ascoltare concerti musicali o osservare il lieve danzare di apprezzati gruppi folcloristici. Inutile dire che l'iniziativa ha avuto enorme successo, grazie anche alla clemenza del tempo che ha voluto premiare gli sforzi e l'impegno degli organizzatori.

• Con finalità umanitarie si è tenuta a Montecampione la terza edizione della **Sagra della Spongada**, una focaccia tipica della Valle Camonica. L'iniziativa infatti è stata promossa dal Consorzio Alpiatz e dall'Associazione panificatori di Brescia e della Vallecamonica per raccogliere fondi da destinare ad una Missione del Togo per la quale sono stati già realizzati altri progetti, tra cui una scuola elementare. Questa volta il ricavato è stato destinato alla realizzazione di una scuola superiore sempre nella città di Siou, da diversi anni gemellata con Capodiponte. In questo comune si è costituito un comitato che tiene i rapporti col Togo e si fa carico di ricercare quanto necessario per migliorare le condizioni di vita dei giovani di questo angolo d'Africa.



**La Piazzetta di Montecampione dove si è tenuta la Sagra della spongada.**

• Sono da poco terminati i lavori di rifacimento del tetto della **Chiesa parrocchiale di Pianborno**, iniziati circa sei mesi or sono. L'intervento, avviato dal parroco don Giovanni Isonni, si era reso necessario sia perché gli oltre 90 anni d'età della copertura richiedevano una manutenzione straordinaria, sia a causa della tromba d'aria della scorsa estate.

L'onere complessivo per la realizzazione del progetto, che ha interessato 1500 mq di tetto e 10 finestroni di notevoli dimensioni, è risultato di 282 mila euro. La chiesa fu iniziata negli ultimi anni del XIX secolo, ma richiese quasi 20 anni di lavoro a causa di problemi creati da falde sotterranee. L'interno, ampiamente affrescato, è a croce latina, mentre all'esterno è per intero rivestita con pietra a vista.



**La parrocchiale di Pianborno.**

• In un accordo di programma siglato tra la Provincia di Brescia

e i Comuni di Esine e Piancogno si prevede di realizzare, nell'ambito del più vasto progetto "Tour della Valgrigna", una **passerella ciclo-pedonale** sul fiume Oglio che congiunga i due Comuni. La struttura sarà realizzata in legno lamellare con un'arcata di circa 80 metri sostenuta da funi. Quest'opera, dopo quasi 45 anni, sostituirà quella distrutta durante l'alluvione del '60 e che costituiva il collegamento tra Plemo, frazione di Esine, e Piamborno. Tale passaggio era allora molto utile ai numerosi operai che dovevano raggiungere il cotonificio Olcese. Oggi gli obiettivi sono diversi, ma non meno importanti. Intanto quelli di agevolare i contatti tra le due comunità, ma soprattutto di completare il percorso ciclabile che, partendo da Pisogne, consente agli appassionati di giungere fino a Breno costeggiando il fiume Oglio e godere di un paesaggio ai più sconosciuto.

• **Un trimestrale di recente uscita, voluto dall'Asl di Valle Camonica, è stato diffuso nel territorio con l'obiettivo di informare ed aprire un dialogo coi cittadini e con gli utenti, ma soprattutto di aprire un dialogo con tutte le forze sociali e politiche.** In questo primo numero il direttore generale Angelo Foschini nell'illustrare la Carta dei Servizi, una sorta di decalogo sui doveri dell'Azienda nei confronti degli oltre 96.000 utenti, evidenzia soprattutto la necessità di definire assieme il percorso da seguire per rendere sempre più efficace la struttura ospedaliera. Una responsabilità condivisa da evidenziare anche all'interno degli operatori, a qualsiasi livello di competenza e di professionalità: medici, paramedici, dirigenti, amministrativi, ecc. "Sanità Camuna", questo il titolo del trimestrale diretto da Eugenio Fontana, Vuole quindi presentare "nero su bianco" quanto nel settore sanitario viene fatto, ma non disdegna le eventuali critiche, purché finalizzate a correggere manchevolezze e carenze.



**La copertina di "Sanità Camuna".**

• La primavera è ormai testimoniata, al di là delle bizzarrie del tempo, da un paesaggio che si è rivestito di mille colori e fa ascoltare voci e rumori per alcuni mesi sopite. Ed ecco allora che alcuni particolari ambiti del nostro territorio montano diventano oggetto di piacevole ed attenta osservazione. Tra questi va inserito certamente il **Giardino botanico del Vivione**, collocato in territorio di Paisco e che apre i battenti ai visitatori. Ha poco più di tre anni di vita, ma è già molto noto ed apprezzato in quanto riproduce, dal punto di vista botanico, l'intero territorio alpino. Si possono ammirare infatti oltre 250 specie arboree distribuite in 15

settori. Il Giardino rimarrà aperto fino al 30 settembre e sarà gestito da giovani tecnici, professionalmente preparati a monitorare il territorio e a dare a quanti lo visiteranno tutte le necessarie informazioni. L'aspetto didattico dell'iniziativa è evidente, ma ad esso si aggiunge anche quello turistico. L'ambiente infatti è uno degli aspetti della Valle da curare, salvaguardare e far conoscere.



**Specie arbustive presenti nel parco.**

• **Nel rispetto delle norme statutarie il mese scorso l'assemblea del gruppo Avis-Aido di Cividate è stata convocata per il rinnovo del direttivo.** Ha intrattenuto i numerosi soci presenti il presidente uscente Iginio Beatici il quale non ha potuto fare a meno di ricordare nella sua relazione i 10 anni del sodalizio, fondato proprio nel '94, e la crescita che esso ha avuto in così breve periodo. Quasi 100 gli iscritti e numerose le attività promozionali attuate. Tra queste il quadrangolare di calcio "Donare... donarsi" e, come ha ricordato il segretario dott. Stefano Sandrinelli, l'istituzione della borsa di studio intitolata al primo donatore di Cividate Luciano Pelamatti, e che coinvolge i ragazzi della scuola elementare e media. L'assemblea ha molto apprezzato il lavoro svolto e l'impegno profuso ed ha rinnovato il consenso al presidente Beatici, che quindi guiderà la sezione per altri tre anni.

• Fabio Lena, 70 anni residente a Fucine di Darfo, era solito nel fine settimana recarsi in montagna e fare qualche passeggiata nei boschi attorno alla sua cascina in località Cervera, nei pressi di Montecampione. Lo accompagnava la moglie Ines Chiodinelli, la quale nell'ultima domenica di aprile non vedendolo rientrare al solito orario, ha chiesto l'aiuto del figlio prima e poi, viste vane le ricerche, dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile. Sebbene il buio della notte rendesse ormai difficile l'intervento, a seguito di una azione meglio organizzata, il corpo di Fabio Lena è stato rinvenuto a poco più di 300 metri dalla cascina. Purtroppo privo di vita. La morte sembra però che sia stata determinata da un improvviso malessere.



**Il pensionato Fabio Lena colto da male in montagna.**

• **I parenti e la comunità di Angolo hanno festeggiato i 102 anni della signora Carolina Sorlini.**

*E' l'unica centenaria del paese e mantiene viva la memoria di quanto accaduto nei lontani anni della sua giovinezza. E' stata infatti di particolare aiuto nel recuperare informazioni su persone di cui il tempo aveva fatto perdere ogni traccia e nel ricordare ai più giovani usi e costumi del passato. Alla festa hanno voluto essere presenti anche alcuni giocatori del Brescia Calcio che le hanno portato in dono una maglietta autografata di Roberto Baggio.*



**La centenaria Carolina Sorlini**

• **E' stato mortalmente investito da un'auto il pensionato di Demo Andrea Natale Bernardi** mentre, sulle strisce pedonali, attraversava la statale in località Scianica di Sellero, per recarsi in un vicino ristorante in cui amici e parenti festeggiavano la cresima del nipote. L'impatto è stato particolarmente violento e le condizioni del Bernardi sono apparse particolarmente gravi e tali da non dare speranza di ripresa. Nela piccola frazione di Berzo Demo, nella triste circostanza dei funerali si è raccolta tutta la comunità e le numerose associazioni di cui Bernardi era componente. Tra esse l'Avis, la sezione Sottufficiali, il Gruppo di Protezione Civile Arnica.

• **A Bienna sono ormai avviati i lavori per la realizzazione di una centrale idroelettrica su acquedotto.**

Si tratta di sfruttare il salto dell'acqua di oltre 500 metri in località Fontanoni. L'impianto, il cui costo è stato preventivato in circa 350 mila euro, consentirà una produzione di energia elettrica di 1,5 milioni di Kw/h all'anno e consentirà ai comuni interessati, Breno, Bienna e Cividate, un notevole risparmio allorché, tramite i collegamenti della centralina alle linee Enel, la corrente elettrica potrà essere fruita dalle rispettive comunità.

• **Gli Avisini del gruppo della Val Savio** hanno recentemente voluto festeggiare i 25 anni della loro fondazione. Era infatti il 29 aprile del 1979 allorché, su iniziativa del compianto mons. Vittorio Bonomelli, i donatori di sangue dettero vita al Gruppo Adamè collegato con la Sezione di Breno. La rievocazione ha avuto la dovuta solennità nelle parole del sindaco Sandro Bonomelli, che ha richiamato alla memoria anche i 20 anni della scomparsa del fondatore, e poi nella consegna delle benemeritenze ai soci più generosi. Tra questi il presidente da sempre Michele Bonomelli con la consegna della Croce d'oro, e Iginio Bonomelli al quale, per le sue 75 donazioni, gli è stata donata la goccia d'oro.

## Artogne: Titolo Mondiale di superG a Nadia Fanchini

*Conquistato a Maribor il prestigioso trofeo categoria junior*

■ La portacolore dello sci club "90 Montecampione" Nadia Fanchini, dopo una pregevole stagione condotta sui campi da neve di mezzo mondo e dopo aver conquistato ben sette medaglie d'oro e una d'argento, a Maribor ha coronato il suo sogno laureandosi campionessa del mondo nello slalom super gigante, categoria junior.

Era quindi doveroso festeggiare un così prestigioso successo, alla presenza di personaggi dello sport ed autorità. In un locale della zona infatti i promotori hanno avuto modo di partecipare a Nadia l'orgoglio anzitutto della cittadinanza di Artogne, paese di origine della campionessa, per i risultati con-



Le sorelle Fanchini durante la festa in loro onore.

seguiti. Di tali sentimenti si è fatto portatore il sindaco Simone Quetti. Moltissimi i fans della giovane sciatrice presenti alla serata di gala in suo onore organizzata, ma graditissima anche la presenza dei responsabili tec-

nici della squadra azzurra Livio Magoni e Gigi Parravicini. Agli apprezzamenti per Nadia di tutti gli intervenuti si sono aggiunti quelle per le due sorelle Elena e Sabine, anche loro validissime e promettenti sciatrici. Entrambe infatti hanno offerto nel corso della stagione lodevoli prestazioni.

A tutte e tre è stato rivolto l'augurio che la prossima possa dare ulteriori soddisfazioni a loro e che, tramite le loro vittorie, si dia sempre maggior lustro a Montecampione, località sciistica dove le atlete si sono formate. Naturalmente non potevano mancare i premi e, tra questi molto gradito il viaggio a Londra per un week end.

## Cemmo: Mostre e seminari per i 10 anni della Fondazione Cocchetti

*Gli "Echi del Rinascimento in Valle Camonica" hanno caratterizzato le iniziative*

■ La Fondazione Cocchetti di Cemmo di Capodiponte compie 10 anni dalla sua fondazione e, nonostante un così breve lasso di tempo, la sua notorietà si è imposta a livello regionale e internazionale. Il percorso culturale avviato in questo periodo è stato certamente faticoso, ma ha dato frutti forse superiori alle stesse attese. Le iniziative sono state numerosissime e tutte di primo livello sul piano della ricerca e della formazione. L'istituzione si colloca nella tradizione educativa delle Suore Dorotee che a Cemmo hanno la Casa Madre, ma con una particolare attenzione ai giovani e agli adulti con l'obiettivo di valorizzare le risorse umane che il territorio offre unitamente al patrimonio storico, artistico, architettonico in esso presente.

Pregevoli sono stati in questi dieci anni gli incontri di riflessioni su temi storici, filosofici, ambientali, religiosi; ma anche le opportunità formative offerte e le pubblicazioni diffuse. Né vanno dimenticate le attuazioni di alcuni progetti europei finalizzati agli scambi culturali tra soggetti impegnati nella pubblica amministrazione. Inol-

tre, ma l'elenco potrebbe continuare a lungo, la Fondazione ha instaurato rapporti con le Università lombarde per l'attuazione di corsi collegati in particolare alla preparazione di operatori turistici. Era quindi giusto, in questa particolare ricorrenza, che le animatrici di questa giovane istituzione, che ha sede in uno degli edifici architettonicamente più belli e storicamente più significativi del luogo, Casa Zitti, promuovessero una serie di iniziative di carattere culturale rievocative del passato. Ma anche propositive per i prossimi anni. Il tema "Echi del Rinascimento" prende lo spunto proprio dalla sede della Fondazione, Casa Zitti appunto, per allargarsi al contesto rinascimentale della Valle.

La presentazione del progetto è avvenuta a Brescia, ma successivamente a Cemmo è stata presentata, sullo stesso tema, una mostra con l'esposizione di manufatti e pannelli illustrativi dell'epoca presa in esame. Dopo il saluto della presidente suor Alessandra Badini, del sindaco di Capodiponte Enrico Tosini e dopo la apprezzata riflessione sul ruolo della Fondazio-

ne nel territorio camuno del presidente della Comunità montana Giampiero De Toni, è intervenuta la curatrice della mostra Sara Magazzini che ha introdotto i numerosi visitatori alla comprensione dei pannelli illustrativi di Casa Zitti prima e dopo il restauro e dei dipinti murali che adornavano e impreziosivano l'edificio. L'insieme degli studi su Casa Zitti hanno poi trovato adeguata illustrazione in una pregevole pubblicazione.

Il percorso culturale del decennale si è concluso con una partecipata tavola rotonda durante la quale illustri studiosi hanno analizzato il fenomeno rinascimentale in ambito europeo.



Cemmo: Interno della sede della Fondazione Cocchetti.

## Breno: Presentato il 5° volume di Arte in Valle Camonica

*Illustra il patrimonio artistico di Breno e Cividate*

■ Dopo la presentazione in Provincia il volume V di Arte in Valle Camonica è stato ampiamente illustrato a Breno nella sede del Consorzio Bim. E non poteva essere diversamente considerato che proprio questo Ente agli inizi degli anni '80 avviò il progetto che prevedeva un'indagine ampia e precisa su quanto di artisticamente apprezzabile il territorio camuno conteneva. Un'idea questa che avrebbe comportato un impegno considerevole da parte di studiosi e ricercatori, ma anche di carattere economico. I 42 comuni della Valle infatti, se si considerano gli edifici pubblici e religiosi, ma anche le importanti opere conservate presso privati, sono un vero e proprio scrigno di opere d'arte.

Nei primi quattro volumi (in effetti si tratta di cinque, perché il terzo è costituito da due tomi) è stato illustrato e descritto l'immenso patrimonio artistico dei comuni di Malegno, Piancogno, Ossimo, Borno, Pisogne, Piancamuno, Artogne, Gianico, Darfo e Angolo, Berzo Inferiore, Bienno, Esine, in sostanza tutta la bassa Valle Camonica. Nel quinto invece la ricerca ha riguardato Breno e Cividate. L'opera, corposa e ricca di illustrazioni, raccoglie il lavoro attento e competente di vari autori che hanno seguito un particolare percorso tematico: partendo dall'area archeologica di Cividate (teatro e anfiteatro) e Breno (tempio di Minerva in Spinerà), hanno proseguito con la definizione dei "luoghi forti" quali i castelli e le case torri, per continuare coi luoghi sacri ricchi di pregevole iconografia e di altrettanto apprezzabile arredo. Un'opera scritta quindi a più mani, sia per meglio coinvolgere tanti studiosi e ricercatori del posto, sia per contenere nei limiti del possibile i tempi. Ai saggi introduttivi sulla romanità di Fabio Panazza, figlio del compianto prof. Gaetano Panazza che con Araldo Bertolini ha dato inizio alla collana e ha firmato i primi tre volumi, ed a quello di Mino Morandini sulla storia e la cultura del territorio interessato, seguono gli studi di Lucia Morandini e Oliviero Franzoni sui centri storici, di Francesco Fedele sul Castello di Breno, di Stefania Matti e Angelo Giorgi sulle opere d'arte mobili rispettivamente di Cividate e Breno.

Altre parti del volume richiamano l'attenzione del lettore sull'arredo sacro, conservato nelle due parrocchie, con un approfondito studio di don Ivo Panteghini, o su una particolare costruzione in stile orientale ben visibile a Breno: la Villa Gheza, o sul fecondo periodo zannardelliano, durante il quale, come si legge nel saggio di Ermete Giorgi, Breno scoprì il mecenatismo industriale e si avviarono opere importanti come la ferrovia, l'elettrificazione e la costruzione di edifici con dipinti naturalistici.

A coordinare e dare unitarietà al tutto ci ha pensato il prof. Bruno Passamani, che nella ampia introduzione spiega le ragioni di una scelta organizzativa ed operativa così complessa che comunque ha consentito di produrre un'opera di 652 pagine con 716 illustrazioni in bianco e nero e 74 riproduzioni a colori; una vera guida, ricca e variegata, da sfogliare per recuperare le tracce di una storia civile e religiosa secolare.

La soddisfazione per il lodevole risultato raggiunto è stata espressa nel corso dell'incontro dal Presidente del Consorzio Edoardo Mensi e dall'assessore Maurizio Zorzi. Da entrambi poi è stato confermato l'impegno ad impostare il lavoro per la realizzazione del VI volume.

Arte in Valle Camonica

Monumenti e opere

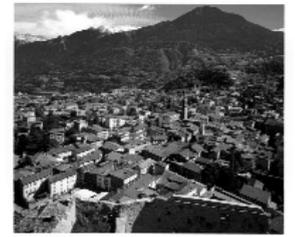


Illustrazione: p. 100

La copertina del V volume di Arte in Valle Camonica.

## Prestigioso riconoscimento al poeta Dino Marino Tognali

*“N sé turnà a la baita” il titolo della poesia 1ª classificata a Lodi*

■ La figura di Dino Marino Tognali non ha certamente bisogno di particolari presentazioni, tale è ormai la sua notorietà in Valle Camonica e nell'intero territorio della nostra Regione. Dopo la sua lunga ed apprezzata professione di maestro ha potuto ancor più dedicarsi al passato, alla scoperta e valorizzazione della cultura e delle tradizioni del suo paese natio, Vione, alla raccolta di modi di dire e proverbi di un tempo, al recupero di attrezzi, utensili, documenti di un tempo creando un vero e proprio museo etnologico a cui ha dato il nome “L zuf” (Il giogo). Un'altra passione il maestro Tognali ha coltivato si può dire da sempre: quella della poesia dialettale. Con questo suo hobby ha partecipato a moltissimi concorsi e numerosissimi sono stati i premi e i riconoscimenti che gli sono stati tributati. Da diversi anni poi puntualmente promuove la pubblicazione di un lunario che, ricco di testimonianze, documenti, foto di tempi lontani, ma anche di suoi versi e racconti in vernacolo camuno, giunge nelle case dei suoi concittadini.



Lo scrittore e poeta camuno  
Dino Marino Tognali.

Con questo suo prestigioso curriculum, a cui vanno aggiunti il suo impegno civile, in quanto ha rivestito per ben tre legislature la carica di Sindaco, e la sua ampia produzione di scritti di storia locale (quanto prima sarà dato alle stampe il suo ultimo libro in due volume “La

mia terra”), non fa meraviglia l'attenzione che la critica gli rivolge spesso in occasione dei diversi concorsi a cui, per diletto partecipa. Ultimamente però le sue poesie hanno avuto un'attenzione di particolare rilievo. A Brescia nei mesi scorsi e a Lodi ultimamente i giudizi espressi dalle giurie sui suoi versi sono stati veramente lusinghieri. In quest'ultima cittadina, nel corso della manifestazione letteraria organizzata dalla compagnia filodrammatica dialettale “I soliti”, le parole con cui è stato motivato il 1° premio alla poesia “N sé turnà a la baita” sono di una tale sensibilità critica da meritare di essere trascritte: Nella suggestione di un lessico che recupera ritmi e bagliori di verginità perdute, la poesia si snoda sul sentiero del ricordo fissato nella sua intensità irripetibile. La vita che passa col suo mistero di luci e di ombre, con la sola certezza del calore del sole. A questo punto non rimane che leggerla e provare a rivivere nel profondo dell'animo gli stessi sentimenti di amore che l'autore esprime per la sua vallata.

### 'N sé turn a la baita

La nòssa stòria  
la s'è pirdida  
'n de la pas  
de 'na baita di mònc  
tra 'l ciaror de 'l sol  
che 'l brüsca zò  
a belàze  
'n fònt a la alàda.

'L se desfànta  
sòta la pulver  
'n scàmpul de memòrie  
'ntisside 'n de la tela  
de la ita  
cui füs de la passiù  
'n de le nòcc desmagàde  
òide de 'n sòmie.

Òcc sbilànà de 'n luròch  
i sberlùcia  
tra la pigòlsa  
de le talamòre  
sgaribuciàde da 'l caròl  
'n de 'l gremissèl di dè  
scampà da le fadighe,  
e 'l stricà-cià sluià,  
e 'l sinsigà matùrlo,  
dumandè e rispòste  
prègne de paròle,  
'l prima e 'l dòpo  
del! nòs scalmana.

Müda de umbrie pietòze  
che se rèma 'nsèma,  
cumpagnia de disipli,  
a sblassùgà  
curune de rèquiem  
e le sbàt  
cume ale de farfàle  
che cor de pròf  
a le ùltime spère de sòl.

Buscài de gramègna  
grassa e gaiàrda  
i rònnda  
tra le ertécie de 'l ü's  
che scaìna lamènc  
e per l'andritùra de 'l bosch  
i biziga sö e zò  
i pas grintòs de 'l straént.

### Siamo tornati alla baita

La nostra storia  
s'è perduta  
nella pace  
di una baita montana  
tra il chiarore del sole  
che scivola adagio  
in fondo alla vallata.

Svanisce  
sotto la polvere  
uno scampolo di memorie  
intessute nella tela  
della vita  
coi fusi della passione  
nelle notti disincantate  
vuote di sogni.

Occhi stralunati di un gufo  
scrutano  
tra l'altalena  
delle ragnatele  
scarabocchiate dal tarlo  
nel gomito dei giorni,  
sottratti alle fatiche,  
e gli abbracci svogliati  
e lo stuzzicare strambo,  
domande e risposte  
pregne di parole,  
il prima e il dopo  
del nostro affannarsi.

Transumare di ombre pietose  
che si radunano,  
compagnia di disciplini,  
a biassicare  
corone di requiem  
e sbattono come ali di farfalle  
che rincorrono  
gli ultimi raggi del sole.

Arbusti di gramigna  
grassa e gagliarda  
corteggiano  
i cardini della porta  
che stridono lamenti  
e per il sentiero del bosco  
bazzicano su e giù  
i passi turbinosi del vento.

Dino Marino Tognali

## Artogne: Ai cittadini il futuro della Comfart

*Un referendum deciderà la destinazione d'uso dell'ex fabbrica*

■ L'Amministrazione Comunale di Artogne, guidata dal sindaco Simone Quetti, fin dal suo insediamento cullava il progetto di utilizzare l'edificio della fabbrica che un tempo produceva mole abrasive ed oggi dismesso, per realizzare un museo della scrittura e della stampa. Tale proposta ha sempre trovato la non condivisione da parte dei consiglieri di minoranza, che invece propendono per la costruzione di mini appartamenti per persone anziane. In un recente Consiglio Comunale la questione ha trovato un momento di serrato confronto; naturalmente i sostenitori di entrambe le proposte non hanno di certo cambiato parere, e però emerso un fatto nuovo: chiedere ai cittadini cosa ne pensano, affidarsi cioè ad un referendum. La sollecitazione a ciò è ve-

nuta alla minoranza, forti anche di quell'impegno alla trasparenza che la maggioranza aveva promesso agli elettori nel suo programma elettorale. Dopo una serie di interventi a sostegno delle rispettive tesi, ma anche a seguito di qualche apertura emersa nel dibattito sulla opportunità di coinvolgere la popolazione, il sindaco ha accolto l'invito a promuovere il referendum, ponendo però, a nome della maggioranza, delle condizioni: che si definiscano prime le norme regolamentari per le modalità di voto e che siano indicate le fonti di finanziamento e l'onere che dovrà sopportare il Comune. A questo punto è solo questione di tempo e poi toccherà ai cittadini decidere sulla destinazione dell'ex fabbrica Comfart.

## Pisogne: la rete del metano si estende alle frazioni

*Appaltati i lavori per servire Fraine, Pontasio, Grignaghe e Sonvico*

■ Servire con la rete del metano le piccole aree abitate di montagna è certamente un impegno economico non remunerativo. Le poche centinaia di abitanti infatti rendono particolarmente oneroso il costo pro-capite dell'investimento. All'aspetto economico va però aggiunto quello sociale e cioè quello di evitare la differenziazione nella fruizione di alcuni servizi tra cittadini e cittadini dello stesso comune. A questo principio ha voluto testimoniare attenzione l'Amministrazione comunale di Pisogne e quindi consentire anche agli abitanti delle piccole frazioni di poter disporre della metanizzazione degli impianti di riscaldamento, oggi ali-

mentati da gpl o da legna. Il costo per la realizzazione della rete che dal capoluogo raggiungesse gli altri piccoli centri abitati non era certamente sostenibile da risorse proprie. Ecco allora la necessità di accedere a finanziamenti statali o regionali, cosa che si è resa possibile dopo che il territorio interessato è stato inserito nella fascia “F”, cioè quella delle aree fredde. A seguito di ciò l'80% della spesa preventivata è sostenuta dalla Regione; il che significa che su un preventivo di 1 milione e 322 mila euro, solo i 322 mila euro sono a carico del comune e degli utenti. Si è quindi potuto procedere all'appalto dei lavori, che avranno una durata di cir-

ca un anno e mezzo, ma che certamente nel 2006 garantiranno a tutti gli abitanti delle frazioni collocate lungo la Val Palot di eliminare le bombole, sempre pericolose e spesso causa di scoppi e incendi, o la legna e di fruire di una fonte energetica pulita come il metano.

Sostieni e leggi:

**GENTE  
CAMUNA**

## Cerveno: recuperata una antica chiesa campestre

*Era adibita a lazzaretto durante le epidemie dei secoli scorsi*

■ Un antico edificio, disperso nel verde che circonda il piccolo comune di Cerveno nel versante est verso il fondovalle, era ormai destinato a scomparire per sempre. Il completo abbandono lo aveva riempito di sterpaglie e le piante attorno lo avevano soffocato, mentre le strutture murarie rischiavano di non sostenere se stesse. Questo lo stato di degrado in cui si era ridotta la chiesetta sussidiaria detta dei morti del lazzaretto e dedicata a San Rocco allorché l'Amministrazione comunale guidata da Anna Bonfadini si è fatta promotrice di una importante opera di recupero coinvolgendo le Istituzioni comprensoriali Comunità Montana e Bim, la Provincia e la Regione. Dopo aver superato le tante difficoltà, ma soprattutto i nu-



La Chiesetta dei morti del lazzaretto prima del restauro.

merosi vincoli posti dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici perché gli interventi di ripristino non fossero invasivi e rispettassero al massimo l'esistente, finalmente i lavori si sono conclusi e quindi si è potuto osservare l'edificio rimesso a nuovo.

Il Sindaco ha giustamente espresso la propria soddisfazione per il risultato raggiunto che restituisce alla piccola comunità una testimonianza del passato, un pezzo di storia vissuta dagli abitanti del posto.

Qui infatti venivano portati quanti erano vittime di epi-

demie, non tanto per morire, quanto per godere dell'aria pulita e non diffondere l'epidemia.

Intorno al lazzaretto venivano però sepolti quanti non guarivano.

Il progetto del restauro è stato eseguito dall'arch. Gianni Grandini che, insieme al restauratore hanno dato al numero pubblico presente informazioni di carattere storico e sulle tecniche ed i materiali usati. Si è così appreso che la chiesetta risale al 1867, ma che probabilmente prima vi era un'altra costruzione del XVII secolo.

Alla cerimonia, che si è conclusa con la celebrazione della messa da parte del parroco don Guido Menolfi, è intervenuto per la Regione Lombardia il consigliere Germano Pezzoni.

## Breno: Colpo accidentale uccide giovane 32enne

*Tornavano da una battuta di caccia proibita quando si è verificata la tragedia*

■ La caccia di frodo in montagna purtroppo non è infrequente. La vigilanza non manca, ma non sempre si riesce ad intervenire, soprattutto quando chi la pratica agisce di notte. In questo periodo la caccia agli ungulati è chiusa, ma tre amici si erano ugualmente recati in una zona della Valtellina con intenti venatori. In quella zona peraltro la caccia è comunque sempre vietata in quanto parte del Parco dello Stelvio. Avevano già abbattuto due cervi, quando, mentre erano sulla strada del ritorno, hanno avvistato un altro animale che scendeva verso la strada in cerca di cibo. E' stato così che uno dei tre è sceso dalla macchina per abbattere anche il terzo cervo;

purtroppo nel prender il fucile è partito un colpo che ha colpito al fianco il 32enne Luigi Pelamatti, sposato e con un figlio di sei anni.

Lo stesso amico ha provveduto a portare il ferito al vicino ospedale di Sondalo, dove però, considerata la gravità della ferita, ha cessato poco dopo di vivere.

La tremenda notizia si è subito diffusa a Breno e a Piancamuno dove abitava uno dei tre ed ha sconvolto tre famiglie e con esse le intere comunità. Gli accertamenti delle autorità, hanno confermato la casualità dell'incidente, ma anche la responsabilità dei reati compiuti, in quanto le guardie venatorie hanno rinvenuto nei pressi del luogo

dove l'incidente si è verificato, i corpi senza vita degli animali abbattuti.

Dopo il benestare del magistrato inquirente, la salma di Luigi Pelamatti è stata portata a Breno e presso la casa dei genitori è stata allestita la camera ardente. Ai funerali, nonostante la giornata piovosa, la partecipazione di amici e conoscenti è stata numerosissima; in silenzio hanno accompagnato il feretro nel Duomo della cittadina camuna per la funzione religiosa e con commozione hanno ascoltato le parole di saluto e di conforto ai familiari rivolte dal parroco don Tino Clementi che, col parroco di Piancamuno, ha concelebrato l'ufficio funebre.



Luigi Pelamatti.

Altro aspetto doloroso di quanto accaduto è che l'involontario, ma mortale, colpo di fucile l'ha provocato il fidanzato della sorella di Luigi.

## Pisogne: Difficoltà di investimenti per la Val Palot

*La ricapitalizzazione della società non trova sostenitori*

■ Le iniziative avviate dal Comune di Pisogne e dalla Spa Val Palot per promuovere questa importante e accogliente stazione turistica della media Valle Camonica e creare le condizioni per un suo rilancio turistico non sono, per ora, andate a buon fine. Alla apposita assemblea, convocata appunto per l'aumento del capitale sociale indispensabile per le iniziative di rilancio, ad ec-

cezione del Comune e di qualche privato, sono risultati assenti i rappresentanti degli altri Enti, Provincia e Comunità del Sebino fra tutti, che detengono col Comune di Pisogne la maggioranza delle azioni della società. L'assemblea a questo punto è risultata deserta ed il notaio non ha potuto fare altro che prenderne atto. Preoccupato di tale situazio-

ne il Sindaco Lanzini, che spera in un ripensamento a breve degli Enti assenti per evitare che la crisi della società divenga irreversibile e con essa la possibilità di mantenere una attività turistica sulla montagna che sovrastava il lago d'Iseo. A Pisogne intanto non si sono dimenticati i giorni tristi della frana del Trobiolo del 14 novembre del 2000 che coinvolse la parte alta del paese e co-

strinse alcune famiglie ad abbandonare le loro case. In quella circostanza in molti si prodigarono in modi diversi per ridurre il disagio ed assistere i bisognosi. A 28 di quei soccorritori, facenti parte del Soccorso Sebino, della Protezione Civile, dei Carabinieri e della Polizia municipale, sono stati recentemente consegnati nella sala consiliare diplomi e medaglie.

### GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:

Direttore:

Nicola Stivala

Direttore responsabile:

Enrico Tarsia

Redazione:

Nicola Stivala

Autorizzazione

Tribunale di Brescia

n. 183-Rdel 27/11/1961

Direzione e

Amministrazione

25043 BRENO (Bs) Italia

Via Garibaldi

Tel. 335.5788010

Fax 0364.21252

E.mail: gentecamuna@voli.bs.it

Web: www.gentecamuna.it

Stampa:

Tip. Camuna s.p.a.

Breno (Bs)



Associato all'USPI

Unione Stampa

Periodica Italiana